



ministri da buttare

Il «sistema» Annamaria tra consulenti e assunzioni

Due esposti la accusano: a Catania, da commissario del teatro, avrebbe «spreco» 400mila euro. Al comune di Bologna avrebbe sfiorato il tetto dei dirigenti consentiti

■ ■ ■ GIACOMO AMADORI

■ ■ ■ Più che una grigia funzionaria dello Stato, una specie di Spiderwoman. Una donna ragno capace di tessere una rete di rapporti a prova di caduta. È questa l'impressione che rimane del ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri a chi legge gli esposti inviati alle procure di Bologna e Catania da un ex assessore della giunta di Sergio Cofferati e da un avvocato che con lei ha lavorato gomito a gomito.

In Sicilia, dove era stata prefetto dal 2003 al 2008, Cancellieri torna alla fine del 2009 per accettare l'incarico di commissario del Teatro Bellini di Catania. Un incarico che a quanto risulta a *Libero* le avrebbe fruttato 130mila euro l'anno. A volerla in quel posto è il governatore Raffaele Lombardo sino a quel momento ignaro di essere indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Lo scoprirà a inizio 2010, creando, ne siamo certi, un po' di imbarazzo nella sua «dipendente» Cancellieri. L'anno successivo, l'ex prefetto, riceve dal sindaco Raffaele Stancanelli (indagato nel 2012 per abuso d'ufficio) il prestigioso premio cittadino Candelora d'oro. Ma il capoluogo etneo in quei giorni non le dà solo soddisfazioni. Anzi. L'avvocato Antonio Fiumefreddo, ex sovrintendente del teatro, la denuncia per quelle che lui ritiene marchiane violazioni delle leggi nazionali e regionali, oltre che delle disposizioni sul blocco di assunzioni e consulenze. «Mi sono rivolto alla procura nel febbraio del 2010 subito dopo essermi dimesso dal Bellini. Sino a oggi non ho ricevuto nessuna comunicazione di archiviazione, a cui potrei oppormi in base all'articolo 408 del codice di procedura penale, e per questo ritengo che Cancellieri sia ancora indagata» conferma a *Libero*. Di certo il pm Alessandro La Rosa nel 2011 ha già chiesto una proroga delle indagini. Il commissario Cancellieri, secondo i suoi accusatori, avrebbe assegnato incarichi, più volte prorogati, sempre alle stesse persone. Per una spesa di 400mila euro l'anno. Causando un danno erariale all'ente teatro Massimo Bellini, anche perché a volte le prestazioni richieste erano le stesse di funzionari regolarmente stipendiati dalla Regione. Per esempio Cancellieri nominò due consulenti artistici, pagati rispettivamente 35 mila e 42 mila euro, pur avendo in organico un direttore artistico Will Humburg e il suo staff, un uomo da 495 mila euro a biennio. Per Fiumefreddo uno dei due consulenti scelti da Cancellieri aveva già ricevuto direttamente da Lombardo un'al-

tra consulenza per «azioni di intervento finalizzate alla valorizzazione e al potenziamento della capacità di proporre la produzione artistica siciliana in un panorama internazionale». Con Cancellieri raddoppiano pure i consulenti al Bilancio e al Personale, ruoli normalmente coperti da funzionari della Regione. Non basta. Al Bellini l'attuale Guardasigilli nomina direttore amministrativo un dipendente del Comune di Stancanelli, un ruolo che, per Fiumefreddo, avrebbe

dovuto essere selezionato tramite concorso. Alla fine, secondo i detrattori, i risultati della riorganizzazione e della stagione teatrale furono assai deludenti.

Pure lontano dalla Trinacria a Cancellieri, commissario prefettizio al Comune di Bologna per oltre un anno, viene contestato il presunto ricorso a consulenze e assunzioni facili. A denunciarla è questa volta Antonio Amorosi, giornalista ed ex assessore alla Casa nella giunta bolognese di Sergio Cofferati. Insomma un

personaggio esperto di questioni amministrative. Amorosi mette sotto la lente d'ingrandimento le assunzioni di 13 dirigenti e 9 alte specializzazioni al municipio prorogate da Cancellieri. «Secondo il decreto Brunetta il numero di dirigenti a tempo determinato in un comune come Bologna non dovrebbe superare le 8 unità. Invece risultavano 22 e il loro incarico avrebbe dovuto decadere con le dimissioni del sindaco Flavio Delbono, predecessore di Cancellieri». A onor del vero il



commissario prefettizio vinse il premio del miglior bilancio dei Comuni d'Italia. «Questa attestazione non è in contraddizione con la violazione del decreto Brunetta?» chiede Amorosi. Che ha portato i documenti con i nomi dei dirigenti confermati da Cancellieri in procura e alla Corte dei conti. Senza ottenere soddisfazione. Insomma in due realtà molto diverse a Cancellieri viene contestato di circondarsi di collaboratori fidati o vicini alle amministrazioni in cui opera. Creando

un sistema di legami fiduciari che a qualcuno però non piacciono

Ma c'è anche chi ha conservato di lei un buon ricordo. Per esempio Christian Abbondanza, animatore della Casa della Legalità, principale associazione antimafia genovese. Quando di Cancellieri si parlò come papabile al Quirinale, Abbondanza scrisse: «È una persona di cui ho la massima fiducia. Sulla sua integrità morale, ma anche sulla sua sensibilità umana, metto la mano sul fuoco». Tutte cose che Abbon-

DOPO GIULIA

Anche Jonella ora vuole patteggiare

Anche Jonella Ligresti, in carcere dal luglio scorso, sarebbe intenzionata a chiedere il patteggiamento. A quanto si apprende la proposta di patteggiamento sarebbe di 3 anni e 4 mesi. Già la sorella Giulia aveva patteggiato una condanna a due anni e 8 mesi, lo scorso mese di settembre. Intanto emerge una particolarità: in decine di intercettazioni e verbali non c'è una sola frase espressa direttamente dal capofamiglia Salvatore. Dall'amicizia con Cuccia, alle vicende di Tangentopoli fino al caos Fonsai, lo stile silenzioso dell'Ingegnere resta lo stesso: poche parole, quasi zero.

IL RISARCIMENTO

Alla famiglia di Cucchi 1,3 milioni

È di un milione e 340mila euro il risarcimento che sarà pagato dall'assicurazione dell'ospedale Sandro Pertini di Roma ai familiari di Stefano Cucchi, il geometra di 31 anni morto il 22 ottobre del 2009 nel reparto protetto del nosocomio ad una settimana dal suo arresto. Il risarcimento è destinato ai cinque familiari di Stefano Cucchi (la sorella Ilaria, il papà Giovanni, la mamma Rita e i due nipotini) che si erano costituiti parte civile nel processo di primo grado che si è concluso con la condanna di sei medici e l'assoluzione di tre infermieri e tre agenti della polizia penitenziaria.

I BENEFIT E I "BUCHI" DEI LIGRESTI PAGATI DA FONDIARIA-SAI E DALLE SUE CONTROLLATE

MODA CHE PASSIONE



Il marchio di borse e pelletteria "Gilli", di Giulia Ligresti, dal 2002 al 2011 ha "bruciato" 10,5 milioni di euro. Negli anni ha ricevuto commesse da 1 milione da Fonsai e un contratto di marketing per 1,7 milioni sempre da Fonsai

CAVALLI



Attraverso la società "Laità" Jonella Ligresti ha comprato 4 cavalli con un leasing da 6,1 milioni. Da Fonsai "Laità" ha ricevuto 4,3 milioni di sponsorizzazioni



BUSINESS IMMOBILIARE



Paolo Ligresti attraverso la "Platinhome", partecipata da Fonsai, dal 2009 affittava 11 suite a Firenze vista Santa Maria Novella a prezzi stracciati. Dopo tre anni, il bilancio era in rosso

ELICOTTERO

I Ligresti disponevano di un modello super accessorizzato noleggiato a 2 milioni di euro l'anno per 3 anni

P&G/L

Altre questioni umanitarie

Perché non chiama i genitori di Michele?

Fonsai pagava i lussi dei Ligresti ma non risarcisce un bimbo vittima di malasanità. Ministro, alzi il telefono

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Nell'Italia degli intercettati il ministro Cancellieri non fa difetto: in nome dell'amicizia chiama la moglie di don Salvatore Ligresti - «Farò quel che posso» - che giuridicamente non ha rilevanza penale, ma politicamente provoca il nauseabondo disgusto cui i connazionali sono ormai assuefatti. Mi domando, però, perché il Guardasigilli invece dei potenti Ligresti, fino a pochi mesi fa padroni del gigante assicurativo Fonsai, non telefoni alla ben più modesta famiglia Pinton-Cavraro. I genitori del piccolo Michele, gentile ministro, non hanno aerei, limousine, società di assicurazioni o consulenze da affidare a questo o quel prefetto o figlio di prefetto, ma hanno un cuore grande grande.

Da loro c'è molto da imparare e l'ho capito la prima volta che li ho visti, quando mi sono recato a casa loro. Tenevano in braccio un corpicino esile, immobile, invalido al 100%: Michele, infatti, non parla, non mangia, non cammina. Il suo piccolo tronco immobile per bocca dei genitori grida solo

giustizia, perché i medici sono stati negligenti durante il parto. Il calvario processuale, però, non è stato meglio di quello della gravidanza di mamma Sonia. Le peripezie nelle aule d'ingiustizia le iniziamo 5 anni fa: prima udienza fissata dopo 2 anni. La prima consulenza è negativa e nel frattempo il precedente avvocato fa causa ai genitori per una montagna di quattrin. Stefano e Sonia iniziano a sfiduciarsi: «Avvocato non abbiamo i soldi per continuare, dobbiamo pensare a Michele. Sa di cosa parliamo... noi dobbiamo dargli da mangiare». Quando sommamente mi dicono queste parole, i miei occhi sono più umidi dei loro, ma decidiamo di non mollare.

Ci giochiamo le ultime chances e gli ultimi spicci, ma l'amore dei genitori che proteggono il piccolo Michele senza mai lamentarsi è grandioso, trasmette una forza eccezionale. Ti consente di andare in udienza a testa alta. Pensando che quello che puoi fare quella mattina in tribunale per Stefano e Sonia è sempre nulla rispetto a quello che loro fanno quotidianamente per il piccolo Michele. Pensi che davanti a

quel corpicino vegetale non esistono confini anagrafici e parentali, ma siamo tutti esseri umani. Tutti frammenti di quell'unico infinito ciclo vitale che è l'eterno ritorno di ogni pensiero, di ogni epidermide, di ogni malattia dell'essere umano. Ecco, allora, che quando l'avvocato di Fondiaria si oppone strenuamente alla nostra richiesta di rinnovo della consulenza, si alzano i toni, battibecchiamo pesantemente, il giudice invita a moderarsi, ma accoglie le nostre istanze. Finalmente dopo 5 anni i nuovi periti ci danno ragione, ma Fondiaria-Sai, che assicura i sanitari responsabili, tace. Sollecito e sbuffo, ma dall'altra parte solo silenzio da anni, non un euro di contributo. Allora, gentile ministro, Lei che è così amico degli ex padroni di Fonsai accusati di aver sottratto non pochi denari alla compagnia, chiami mamma e papà del piccolo Michele che hanno invece il problema del campanatico e i cui diritti languono nelle morse dei tribunali e di Fonsai. Per le scuse, una parola di conforto e i risarcimenti non è mai troppo tardi...

www.matteomion.com